

SCOPONE ITALIANISSIMO

Franco Pratesi (08.01.1994)

La scopa e lo scopone sono da tempo fra i giochi di carte italiani più caratteristici e diffusi: la scopa rappresenta la forma più semplice, più popolare anche come gioco di famiglia, da cui sarebbe derivato lo scopone, la variante più impegnativa. Dal punto di vista bibliografico, si deve riconoscere che la scopa ha ricevuto finora scarsissima attenzione e ci si può quindi limitare allo studio dello scopone, più frequentemente rappresentato tra i manuali dei giochi di carte. (1)

Negli anni più recenti sono apparsi diversi titoli dedicati allo scopone, ma non è facile risalire indietro nel tempo e ricostruirne la specifica bibliografia per i tempi passati. Brevi trattazioni si possono trovare nei manuali che riportano le regole dei vari giochi di carte; qualche discussione al riguardo è apparsa anche in opere di varia letteratura: di questi aspetti, fortunatamente, si è già occupato l'esperto Giampaolo Dossena, fornendo vari riferimenti utili, (2) che non staremo a ripetere in questa rassegna.

Per quanto riguarda la stampa di manuali specifici, la situazione è più semplice, perché il loro numero è assai limitato. Chi si è occupato del problema ha finora elencato un numero di edizioni estremamente ridotto. (3) Come si vedrà, si possono fare dei progressi significativi; tuttavia, i manuali rintracciati restano ancora pochi, specialmente per quanto riguarda i tempi più antichi della diffusione di questo gioco. Eppure, si tratta di un gioco che non solo è popolare oggi in Italia ma che si presenta di antica tradizione; si vorrebbe quindi risalire molto indietro nel tempo nell'analizzare i trattati specifici via via stampati in Italia sull'argomento.

Si trova invece che, come del resto accade per molti giochi tradizionali, anche per lo scopone deve esser passato un periodo di tempo piuttosto lungo tra l'introduzione del gioco e la stampa delle prime opere tecniche specifiche. Le poche notizie che si possono rintracciare indicano Napoli come importante centro per la diffusione di questo gioco ed in particolare per gli inizi dell'attività editoriale al riguardo.

Per Napoli e dintorni, il primo autore che viene alla mente ha un nome noto a tutti i giocatori italiani di carte: Chitarrella, il misterioso esperto di carte, forse prete, che avrebbe composto un trattato in latino maccheronico sul tressette nel Settecento. Un trattato sempre in latino maccheronico e nello stesso stile è stato tramandato anche sullo scopone, sotto il medesimo nome dell'ignoto Chitarrella. Ma oggi è chiaro che questo non fu compilato insieme al trattato sul tressette (come a volte ripubblicato di recente) ma successivamente, e di molto.

In conclusione, si deve rinunciare a trovare manuali a stampa sullo scopone non solo di epoca rinascimentale, quando nacquero molti giochi tradizionali, ma anche dei secoli successivi, compreso il Settecento, quando si verificò un'ampia diffusione fra tutti gli strati sociali di numerosi giochi di carte. Per quanto riguarda i manuali più antichi sullo scopone, si deve giungere verso la metà dell'Ottocento.

Dalla storia di De Cesare (4) si ricava che un primo manuale sullo scopone fu pubblicato a Napoli prima del 1860 da Antonio Capecelatro, alto funzionario statale e direttore di giornale. Ora sappiamo che il testo uscì anonimo e l'edizione divenne subito rara. Solo una fortunata coincidenza e la cortesia di libraio ed acquirente (5) hanno reso possibile l'esame di una copia: [Antonio Capecelatro] *Del giuoco dello scopone*. Napoli, Stabilimento tipografico di G.Nobile, Vicoletto Salita a' Ventaglieri n. 14, 1855, 35p. (6)

Trattandosi del primo libro sull'argomento, questo merita un esame particolare. Quattro pagine sono occupate da una specie di avvertenza *Al Lettore*, firmata: *L'Editore G.O.* Vi si traccia brevemente la storia del gioco che sarebbe derivato dalla scopa in due in "qualche paesello della nostra provincia". Se questa prima origine ad opera de "il notaio, il farmacista, il sindaco, e il medico uniti insieme la sera" è necessariamente piuttosto indefinita, il seguito presenta una certa

utilità storica nell'indicarci con maggiore precisione l'ambiente tipico di questo gioco. (7) All'editore è capitato sotto mano un opuscolo sul gioco e pensa utile di pubblicarlo.

Il trattato in questione si presenta come un'opera scritta da un esperto per esperti, allo scopo di migliorare la tecnica dei giocatori. L'autore non si sofferma a fornire gli elementi del gioco, supposto noto, ma ne analizza le particolarità dello svolgimento ed i giochi convenzionali più adatti da adottare in corrispondenza a tipiche distribuzioni delle carte. Il primo argomento è *Del Molinello*, pp. 10-15, la cui padronanza sarà utile per il punto delle carte; il secondo *Delle carte di oro*, pp. 16-20, importante per il relativo punto; il terzo *Del giuoco dei sette* pp. 20-34, essenziale per i rimanenti due punti di primiera e sette bello. La conclusione è che le implicite segnalazioni al compagno derivanti dalla maniera corretta di giocare risultano alla lunga vantaggiose sebbene allo stesso tempo forniscano utili informazioni anche agli avversari.

A questo raro opuscolo segue, dopo un intervallo abbastanza lungo, il manuale stampato dal Chiurazzi, noto editore di letteratura popolare napoletana. (8) La prima edizione del suo fortunato libro sullo scopone fu: *Codice del giuoco dello scopone esposto in 134 regole e 32 note illustrative che possono considerarsi altrettante regole da Un Vecchio Giocatore*. In Napoli 1895 presso Luigi Chiurazzi, Libraio Editore Piazza Cavour 48-60, 64 p. Questo trattato tecnico si presenta come un testo tradizionale, controllato dagli esperti e dedicato anche a far superare le controversie che possono accadere al tavolo da gioco.

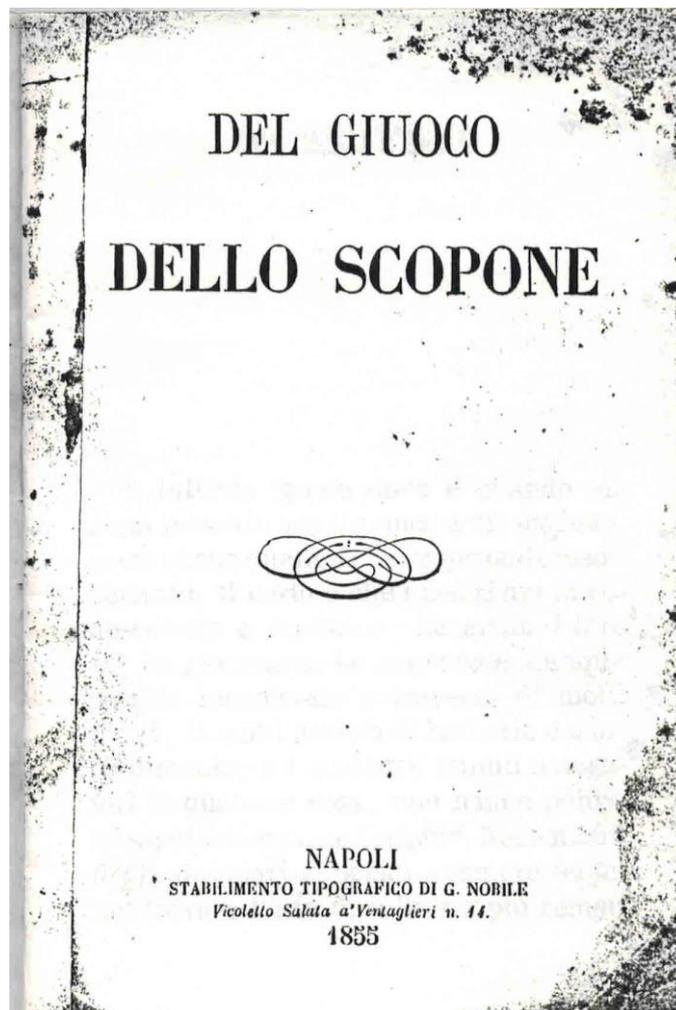


Figura 1 – Frontespizio della prima edizione.

Il *Codice* è citato nei volumi della *Bibliografia Italiana* del Pagliaini ed una copia è stata rintracciata. (9) L'autore nell'introdurre l'argomento cita anche il fatto di avere un unico precedente (con tutta probabilità il libro del Capecelatro visto sopra, perché parla di una edizione uscita proprio 40 anni prima) affermando che intende trattare il medesimo soggetto ad un livello più semplice e comprensibile. In effetti, quest'opera si presenta assai sistematica, articolata e ricca di esempi illustrativi. (10) Che il Vecchio Giocatore fosse davvero tale sembra dimostrato da frequenti e abbastanza nostalgici accenni ad una precedente diversa maniera di giocare, superata dalla moda del tempo.

Nonostante il fatto che lo scopone si presenta come un gioco di antica tradizione, bisogna arrivare al nostro secolo perché la sua relativamente ricca letteratura tecnica risulti finalmente in buona evidenza. Già dello stesso anno 1900 si conosce un raro opuscolo da un'insolita provenienza: (11) M.Visani, *Il vademecum del giocatore di scopone*. Tosini, Orvieto 1900, 16 p. Il manualetto consiste nell'elencazione di 33 regole di gioco, firmate *L'eterno brontolone*.

Sempre lontano da Napoli, probabilmente, comparve in seguito un altro raro opuscolo di una ventina di pagine non numerate; contiene un divertimento poetico, un poemetto di 35 ottave: S.Grisafi, *Lo Scopone. Poemetto quasi epico in ottava rima. In appendice: Il Decalogo del perfetto giocatore di scopone*. Mancano note tipografiche. Nella premessa l'autore si dichiara studente di ingegneria; alla fine è stampata la data: Torino, Giugno 1925. (12) Il *Decalogo* è un breve sommario delle regole, sempre in versi. (13)

Ma la principale provenienza dei trattati sullo scopone continua ad essere Napoli. Un curioso trattato fu pubblicato in questa città sotto lo pseudonimo di "Vittore": Gaetano Vittore, *Dello scopone. Trattatello in forma missiva e piacevole*. Giannini, Napoli 1927, 49 p. Molte cose sono qui insolite, a cominciare dalla forma "missiva e piacevole". In effetti, anche se la scelta di insegnare il gioco sotto forma epistolare può essere discutibile, il libretto è scritto in uno stile letterario decisamente superiore alla media (come del resto capita non di rado per scrittori napoletani). Alternati con le descrizioni tecniche sono riportati alcuni episodi della Grande Guerra (ed il Vittore del frontespizio sembrerebbe proprio riferirsi all'autore ritornato a casa vincitore dalla prima guerra mondiale); è da questi episodi, e non tanto dallo stile, che si avverte il tempo trascorso. Accanto alla cura dedicata alla prosa, l'autore non esita a cimentarsi in rima con il suo *Portoreale dello scopone*, in sette regole. (14) Ci vorrà una edizione successiva (con tagli considerevoli agli episodi accessori) per svelarci il nome dell'autore, noto anche per alcune opere di divulgazione storica: Gaetano Vecchione, *Dello scopone. Trattatello in forma missiva e piacevole. Seconda edizione* Rispoli, Napoli 1938, 77 p.

Nel frattempo era apparsa a Milano la prima edizione di un fortunato trattato: M.Elevi, *Lo scopone. Teoria e pratica* Corticelli, Milano 1929, 96 p. Sotto questo pseudonimo si cela un autore che ha scritto anche un trattato analogo sul tressette. L'opera è importante soprattutto come prima edizione milanese: fino a quella data Napoli era stata la sede quasi esclusiva dei manuali di scopone. Tuttavia non si può ancora parlare di un manuale di origine milanese; non conosco l'identità dell'autore, ma anche questo dovette essere di origine meridionale, come suggerisce quanto scritto in calce alla premessa: Bari, Maggio del 1929 (Anno VII), ed anche il conteggio della primiera, con le figure valutate indistintamente 10 punti. (15)

Il trattato milanese dello Elevi è importante anche per un altro motivo: facendo parte di una collana di manuali sui giochi dell'editore Corticelli, poi di Mursia, ha avuto, al pari di molti altri titoli del genere, una fortuna prolungata godendo di più ristampe. In questo caso, in particolare, se n'è avuta in pratica una nuova per ogni successiva generazione di lettori; dopo quella del 1929 uscirono infatti: M.Elevi, *Lo scopone. Teoria e pratica. Seconda edizione*. Corticelli, Milano 1950, 95 p.; M.Elevi, *Lo scopone. Teoria e pratica. Nuova edizione riveduta da Stelio Bucella*. Tascabili 13, Mursia, Milano 1980, 95 p.

A Napoli era apparsa la terza edizione del Vecchio Giocatore: "Manualetti dei giuochi", *Il gioco dello scopone. Esposto in 134 regole e 32 note illustrative da Un Vecchio Giocatore. III Edizione*,

Napoli, Casa Editrice Moderna 1936, 64 p. Di questo manuale non si è rintracciata la seconda edizione, probabilmente stampata nel primo Novecento. Questa terza edizione si presenta come una ristampa inalterata della prima; a parte il diverso frontespizio, non è stato neanche modificato il numero dei 40 anni del tempo intercorso - e nel frattempo più che raddoppiato - dal trattato precedente, che sappiamo del 1855.

Alla fine dello stesso 1936 si verifica un avvenimento importante per la storia dello scopone: a Sanremo si svolge il Primo Torneo Nazionale. Dell'occasione ci resta un'opuscolo: Casino Municipale, Società Anonima Iniziative Turistiche, *1-12 Dicembre XV 1° Torneo Nazionale dello Scopone San Remo 100.000 lire di premi - Regolamento*, 20 p. In quarta di copertina si legge: Ind. Graf. N.Moneta, Via Marco Aurelio 6 Milano, mentre nell'ultima pagina del testo: Tip. S.A. Giacomo Gandolfi, Via Roma, 18 San Remo - 1936 XIV. Il *Regolamento* contiene le regole di gioco, l'elenco dei vari tipi di torneo ed i rispettivi premi. (16)

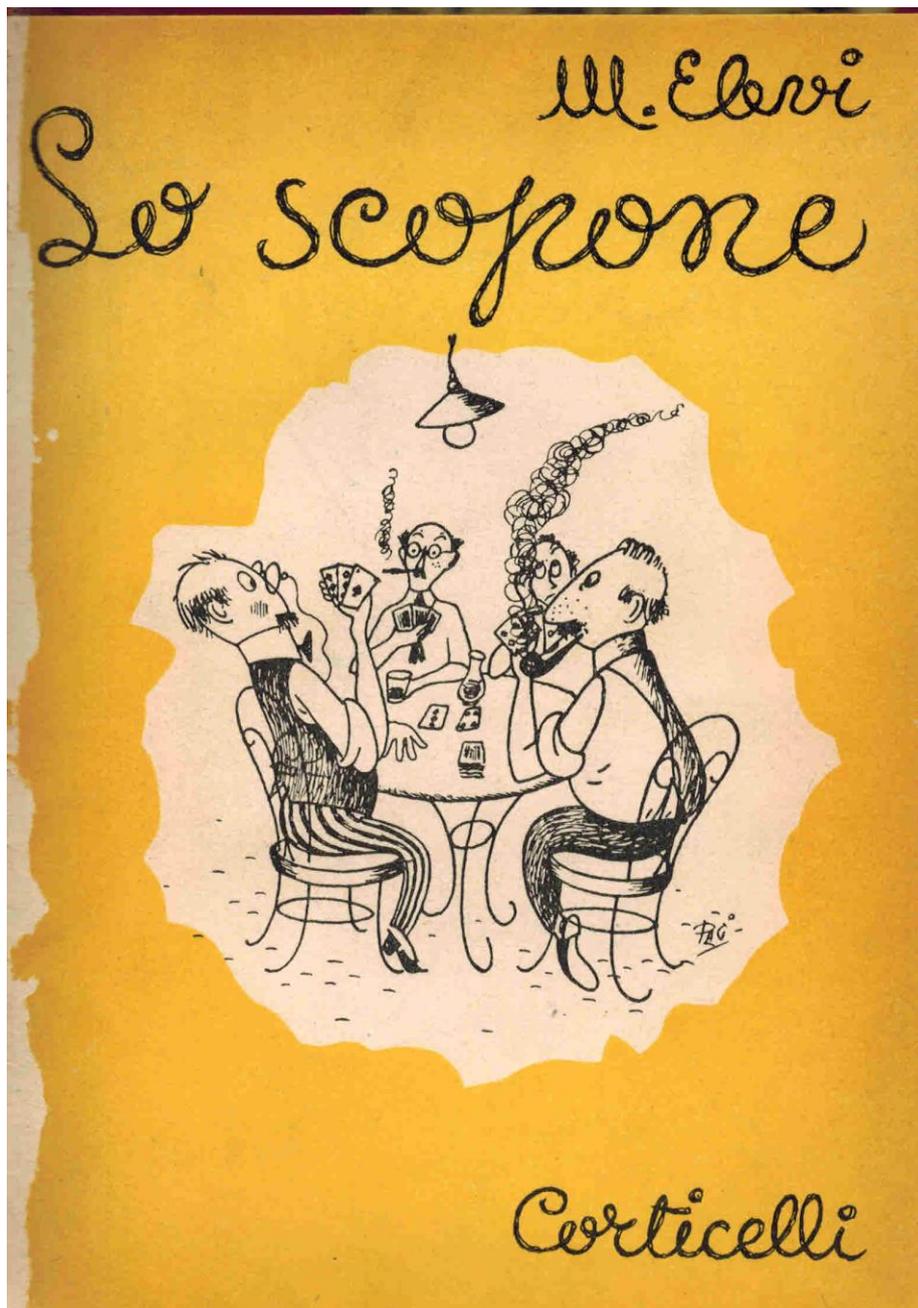


Figura 2 – Copertina della ristampa Corticelli 1950.

Dopo questo importante episodio si salta in pratica al dopoguerra ed in particolare a due importanti trattati. Il primo apparve nella solita Napoli: Orazio Oliva, Gianni Scocchera, *Il giuoco dello scopone*. Pellerano - Del Gaudio, Napoli 1950, 68 p. Il secondo è invece lombardo: Antonio Pollini, *Lo Scopone Scientifico. Alla conquista del sette bello*. La Tip. Varese, Varese 1956, 93 p. Si può affermare che questi due trattati segnano per la letteratura sullo scopone un vero e proprio passaggio del testimone: dalla netta prevalenza di Napoli si passa a quella della Lombardia.

Quello che evidenziano i due suddetti trattati degli anni Cinquanta non è solo un passaggio geografico dal Sud al Nord, ma anche quello da un elevato livello sociale all'ambiente popolare, che si presenta destinato a prevalere. E d'altra parte è più che naturale che il carattere popolare del gioco si affermi quando l'Italia è divenuta una repubblica democratica fondata sul lavoro! Per chiarire meglio questo contesto si possono confrontare due passi, tratti rispettivamente dal manuale napoletano (17) e da quello lombardo. (18)

Il primo vero trattato lombardo sullo scopone è dunque stampato a Varese dalla stessa Tipografia Varesina più volte utilizzata dall'editore Corticelli (che aveva ristampato il manuale dell'Elevi nel 1950), e poi da Mursia, per libri di giochi dello stesso formato e stile. Nell'ultima di copertina si legge: "Per acquisti rivolgersi a: Antonio Pollini - Sesto Calende." Nell'edizione consultata dallo scrivente la località è cancellata ed accanto è stato scritto a penna Belgirate. Come si vede, siamo lontani da un fortunato lancio editoriale, quale capiterà alla maggior parte dei manuali successivi.

Verso il 1960 a Palermo appaiono alcune edizioni di un opuscolo che vuol facilitare il compito dei direttori di gara in tornei di bridge (e qui niente di strano), di canasta (era la moda del tempo!) e di scopone (un'indicazione di popolarità per il gioco in questione). V.De Fonzo, *Le formazioni di gioco nei tornei di bridge, canasta e scopone*. 1.a ristampa riveduta De Magistris, Palermo 1960, 39 p.; V.De Fonzo *Le formazioni di gioco nei tornei di bridge, canasta e scopone*. 2.a ristampa riveduta De Magistris, Palermo 1961, 40 p.

A Napoli non è detto che dopo il 1950 si osservi un declino assoluto. La tradizione partenopea è antica e resistente: il gioco vivo continua nell'ambito di una apposita associazione che conserva gelosamente le antiche regole. Trattati napoletani sullo scopone verranno stampati ancora, come quello pubblicato dalla libreria Pironti: Ferdinando Raimondi, *Lo Scopone. Teoria e pratica*. Pironti, Napoli 1961, 72 p. (19)

Con le opere finora citate si esaurisce la parte fondamentale di questo studio. Avvicinandosi ai nostri giorni, i successivi manuali di scopone, stampati per lo più a Milano, ebbero tutto l'appoggio dell'editore Mursia e di altri grandi editori milanesi come Mondadori. Per questi la diffusione è stata maggiore e più facile ne risulta il reperimento nelle biblioteche ed anche nelle librerie, essendo in gran parte ancora in commercio, eventualmente come ristampe successive. Perciò, nel corso della presente rassegna dei libri dedicati allo scopone, a questi ultimi si dedicherà solo una rapida carrellata.

Tuttora fondamentali per la tecnica del gioco sono i manuali editi da Mursia. A livello introduttivo: Giovanni Saracino, *Lo Scopone Scientifico*. Mursia, Milano 1963, 180 p., con molte ristampe e, a livello più avanzato: Angelo Cicuti, Agostino Guardamagna, *I segreti dello scopone scientifico*. Mursia, Milano 1976, 104 p.; Angelo Cicuti, Agostino Guardamagna, *I segreti dello scopone. Nuova edizione ampliata*. Mursia, Milano 1978, 184 p. Chi poi volesse affacciarsi al mondo del più complesso scopone con prese d'assi giocato in Lombardia non ha che da studiare un successivo volume degli stessi autori: Angelo Cicuti, Agostino Guardamagna, *La scopa d'assi*. Mursia, Milano 1984, 135 p. (20)

Sempre nella prima metà degli anni Ottanta, si sono avute diverse edizioni, che hanno visto scendere in campo nuovi autori e nuovi editori. Un esempio di agile libretto di regole elementari è: Gunnar Tell, *Lo scopone scientifico*. MEB, Torino 1982, 96 pp. Più completo, con i due autori impegnati rispettivamente sul versante letterario e tecnico, si presenta: Mario Soldati, Maurizio Corgnati, *Lo Scopone*. Mondadori, Milano 1982, 168 p. Si può infine citare, eccezionalmente, (21) un trattato che non è esclusivo dello scopone: Luciano Volponi, *Giocare e vincere a Scopone Scientifico e Tressette*. Anthropos, Roma 1983, 105 p.

Una particolarità dello scopone ci permette di chiudere qui la nostra rassegna. Diversamente da quanto è avvenuto con altri giochi di carte, la cui moda ha traversato rapidamente molte frontiere, lo scopone è rimasto un gioco italiano: (22) l'unica frontiera che ha attraversato è quella con il Canton Ticino! Ci è quindi risparmiato l'ulteriore compito di cercare eventuali manuali di scopone stampati in lingue straniere.



Figura 3 – Copertina dell'edizione napoletana del 1961.

NOTE

1. In effetti a questa rassegna è stato posto un ulteriore limite: si prendono infatti in esame, salvo eccezioni, solo le opere a stampa dedicate interamente a questo gioco.
2. Giampaolo Dossena, *I giochi italiani di carte*. Oscar Mondadori, Milano 1984, pp. 129-131.
3. Così nel pur valido manuale di Cicuti-Guardamagna, ricordato verso la fine di questa rassegna, si citano un paio di edizioni precedenti, come se queste esaurissero la letteratura specifica.
4. R. De Cesare, *La fine di un Regno, vol. I*. Città di Castello 1900, p. 128 “Il Capecelatro era convinto unitario fin d’allora [prima del 1860] e forte giuocatore di scopone, il quale illustrò con un opuscolo che levò rumore. Lo scopone era considerato un giuoco eminentemente scientifico e contava glossatori e partigiani ferventi. Don Michele Agresti era uno di questi ultimi, e in casa sua si giuocava lo scopone tutte le sere”. Da: M.Cortellazzo, P.Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*. 5. Zanichelli, Bologna 1988; voce: scopone.
5. Rispettivamente A.Viglongo & C. di Torino e Valerio Maiandi, di Novara, che meritano molti ringraziamenti. Anche: Dino Silvestroni, *Marginalia - 99 libri per giocare* [ca. 1991] n. 53.
6. L’ultima di copertina ci fornisce altre indicazioni sulla sua vendita: Trovasi vendibile presso lo Stabilimento Tipografico di Gaetano Nobile. Vicoletto Salata a Ventaglieri, n. 14, nella Libreria Via Concezione a Toledo n. 3, presso gli editori Tommaso Guerrero, S.Matteo Toledo n.1 primo piano, presso Ayraldi e Pellerano, Strada di Chiaja n. 60, e presso la Carteria di Barba, Strada Toledo n. 314 dirimpetto le Finanze. Prezzo grana 20.
7. “Dal villaggio passato al capoluogo di provincia lo scopone diventò il giuoco de’ vecchi curiali; e dalla provincia passato nella capitale esso venne in uso presso la magistratura” ed ancora oltre. “Era riserbato alla moda di farlo penetrare ne’ dorati saloni, tra le scelte adunanze della nostra aristocrazia, talché da qualche anno in qua esso ha fatto quasi cadere in disuso il whist collocandosi al posto che questo occupava”.
8. Tra l’altro è quello stesso Chiurazzi che aveva pubblicato il Chitarrella, *Regole di Giuocare e pagare nel mediatore e tressette ed altri giuochi di carte*.
9. Dino Silvestroni, *Marginalia - 99 libri per giocare* [ca. 1991] n.25.
10. Lo stesso autore conclude “In ogni modo chiedo venia dell’opera imperfetta.” Ma questa imperfezione, secondo quanto avvertiva poche righe prima, si riferirebbe soltanto all’ordine di presentazione delle 134 regole e 32 note illustrative, che a suo parere esauriscono l’argomento.
11. Tale provenienza non deve trarre in inganno. La prefazione, che poi procede in tono scherzoso, già con la prima frase rinuncia a qualsiasi diritto di primogenitura: “Il nobile giuoco dello scopone trae le sue origini dalle regioni meridionali d’Italia ed è discendente in linea retta dal più naturale giuoco della scopa”.
12. Una copia è conservata nella Biblioteca Regionale di Palermo, Misc.A.357.4. L’autore era forse di origine siciliana; almeno così lascerebbe pensare il dono dell’autore (se non ricordo male, proprio così è registrato l’opuscolo) alla non proprio vicinissima Biblioteca Regionale di Palermo.
13. 1. Il mostrar le carte agli altri / è da fessi e non da scaltri.
2. Gioca zitto e tieni a mente / lo sparglio attentamente.
3. Se fai carte, le rotture / sono sempre scocciature.
4. Gioca sempre carta doppia, / dove quindi hai la coppia.
5. E rispondi al tuo compagno, / onde non sentirne il lagno.
6. Una scopa, data bene, / può evitare molte pene;
viceversa stai attento / a non farne fare cento,
ché, se son le carte pari, / certi scherzi costan cari.
7. Se a sinistra del mazziere, / devi porre ogni potere
a non dar scopa finale, / se no passi da animale.
8. In qualunque posizione / tieni sempre il tuo tallone.

9. Alla fin, due carte uguali / posson esserti fatali,
se però sono due sette / queste cose non van dette.
10. Un consiglio ch'è un tesoro: / non scherzar col sette d'oro.
14. Regola I: Se dai carte, o del cartaro / sei compagno, tieni paro; / ma se no, sempre spariglia/ che ti giova il parapiglia. Regola II: Carta doppia déi giocare / se vuo' il giuoco dominare, / rigiocando (e qui sta l'arte) / al compagno le sue carte. Regola III: Mantenendo pari il giuoco, / le piccine via dal fuoco! / Con le grosse nella lotta / non temere alcuna botta. Regola IV; Se, cartaro, non hai sette, / le altre carte tieni strette, / e spariglio non temere, / se sai l'ultima tenere. Regola V: Per guardarti ben le spalle, / prendi sempre carte gialle / e rifletti soprattutto / ch'ogni carta persa è un lutto! Regola VI: Non esiste alcuna carta / che più valga della quarta, / sulla quale déi contare / per poter sempre pigliare. Regola VII: Poi, cartaro od avversario, / ciò ch'è sempre necessario / per combattere con gloria / è l'aver buona memoria.
15. Come noto, l'uso lombardo di contare la primiera assegna il punteggio di 10, 9 e 8, rispettivamente, a re, dama e fante.
16. A noi interessa che: "A tutti i partecipanti sarà consegnata come ricordo del Torneo l'edizione speciale delle: *Revole de giocare e pavare o scopone lo mediatore e tressette dello sio Chitarrella.*" Si tratta probabilmente di un'opera stampata per la prima volta nel 1932 e ristampata poi nel 1960. La sua importanza è che fra le numerose riedizioni delle regole di Chitarrella sarebbe la prima a contenere quelle sullo scopone, generando facili sospetti su una compilazione maccheronica di apparenza antica ma in effetti approntata solo negli anni Trenta di questo secolo.
17. Oliva-Scocchera: "Non vogliamo chiudere questa nostra prefazione senza sovvenirci di Coloro, che già di questo giuoco ne hanno fatto Chi un Liceo e Chi finanche un'Accademia. E' assai triste per noi non più vederLi fra noi, che molta della Loro vita matura hanno dedicato al giuoco dello scopone e con tanto amore, da aver lasciato nei nostri cuori tanta tenerezza, da rievocarLi, a distanza di anni, sempre con simpatia ed affetto. - Vada quindi fra essi, più particolarmente, il nostro pensiero al "terribile" Barone Saverio Procida, a don Giulio Monaco ed all'Avv. Marino Caterini, nonché al Barone "Fefuccio" Di Lorenzo, all'Avv. Guido Persico ed al Cav. Edgardo Chiaia, con la di Lui graziosa facezia che "il settebello non lascia mai scopa". Anche il nostro ricordo al grande Maestro Pietro Mascagni, che anche Egli dedicò le sue ore di riposo al giuoco dello scopone. Quanta nostalgia oggi per questi nostri Maestri, che hanno un po' tutti vissuto con noi e con noi affilate le Loro armi nelle grandi fucine dello scopone, quali: il Circolo Artistico Politecnico, l'Automobil Club e l'Associazione della Stampa."
18. Pollini: "Saremo poi maggiormente paghi se il nostro tentativo avrà ottenuto il risultato sperato: quello cioè di aver proficuamente concorso a facilitare la diffusione e rendere più agevole un onesto passatempo riservato in modo particolare a coloro che per la loro condizione sociale trovano in una partita a scopone una breve parentesi ricreativa alla dura fatica della giornata."
19. Di questo libro si conosce solo l'edizione citata. Tuttavia non si può escludere (specialmente tenendo conto di opere analoghe dello stesso libraio-editore) che ne siano comparse alcune ristampe.
20. Nelle altre regioni italiane, il titolo può apparire ingannevolmente riferito ad un gioco assai più semplice, con distribuzione di tre carte alla volta.
21. In effetti, quest'ultima citazione è giustificata dal fatto che la parte relativa allo scopone occupa 86 pagine del libro.
22. Anzi, "italianissimo", come lo definì Arturo Marescalchi, Senatore del Regno, quando un epiteto del genere poteva incontrare un certo favore, cfr. Dossena, *op. cit.*